



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

**L'AUTONOMIA
DIFFERENZIATA
E L'AUMENTO DELLE
DISUGUAGLIANZE**

**IL DRAMMA DEI MIGRANTI
SULL'ISOLA DI LESBO**

**I PRIMI 30 ANNI
DI EMMAUS CUNEO**

**PRATO: LA FORZA DELLA
FIDUCIA NEGLI ALTRI**

Sommario

EDITORIALE

- 1 La complessità di Emmaus

LA PAROLA DELL'ABBÉ PIERRE

IN PRIMO PIANO

- 3 Autonomia differenziata, lo Stato non deve arrendersi

ZOOM

- 6 «Quasi mille migranti scomparsi sull'isola di Lesbo in un anno». La denuncia di Msf

VITA DELLE COMUNITÀ

- 8 Emmaus Cuneo da trent'anni!
- 14 Prato: la fiducia accende la genialità del cambiamento

NEL VERSO GIUSTO

- 19 Rubrica a cura di Massimo Bondioli

SPUNTI PER RIFLETTERE

- 20 Rubrica a cura di Luca Prestia e Marie Balseca

DECIDI TU!

Il 5 x mille delle tue tasse a Emmaus

a sostegno di azioni di solidarietà. Basta indicare nell'apposito spazio previsto nei modelli 730 e Unico il Codice fiscale 92040030485

Grazie!



emmaus
ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

PROPOSTE DI CONDIVISIONE

ESPERIENZE IN COMUNITÀ

Le Comunità Emmaus italiane sono disponibili ad accogliere, non solo durante il periodo estivo, volontari italiani e stranieri, di almeno 18 anni di età, per esperienze di lavoro e di condivisione delle attività della comunità. Quanti sono interessati possono rivolgersi direttamente alle Comunità.

COLLABORAZIONI POSSIBILI

Donazione materiale riutilizzabile: indumenti, biancheria varia, mobili diversi, oggettistica varia, libri e riviste, cartoline, archivi e altro materiale riutilizzabile... Dal ricavato di questo lavoro le Comunità si assicurano il proprio sostentamento.

Donazioni in denaro: per contribuire alle diverse azioni di solidarietà alle quali Emmaus Italia assicura il proprio sostegno, sia in Italia sia nei Paesi del Sud del mondo. Ci teniamo a ribadire che queste donazioni in denaro sono utilizzate esclusivamente per azioni di solidarietà. Il funzionamento delle Comunità, infatti, è assicurato dal nostro lavoro di recupero del materiale usato.

Segnaliamo i nostri c/c da utilizzare per i vostri versamenti:

c/c postale codice IBAN:

IT 19 Q 0760102800000023479504

BIC: BPPIITRRXXX

Coordinate bancarie: BANCA POPOLARE ETICA

Via N. Tommaseo, 7 – 35137 Padova.

c/c bancario codice IBAN:

IT 52 H 05018 02800 000011012879

Le somme versate a Emmaus Italia godono dei benefici fiscali previsti per le Onlus.

PUBBLICAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE: Alessandra Canella

AUTORIZZAZIONE: del Tribunale di Padova n. 948 del 13.5.1986

STAMPA: La Stamperia snc – Via Pio Conti 18, Carrù (CN) t. 0173 750458
Poste Italiane S.p.A. – Sped. abb. pos. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 e 3 CDM Cuneo

FOTO DI COPERTINA: Particolare della barriera di ferro che delimitava il campo profughi di Moria sull'isola di Lesbo ©LUCA PRESTIA / VISURA.CO/PRESTIA

Editoriale



➔ La complessità di Emmaus

Le persone che si avvicinano alle nostre realtà ci identificano, spesso, solo con il ritiro di materiale usato oppure con il mercatino, luogo dove questa merce viene venduta. Soltanto frequentandoci e con il passare del tempo esse si accorgono – forse – che dietro queste attività ci sono accoglienza e una comunità di vita che condivide il proprio impegno con volontari e responsabili; ci sono persone che sfidando le fatiche di certi sgomberi difficili e duri e che, nonostante l'età, il caldo o il freddo, continuano giorno dopo giorno a selezionare il materiale, lavare ed esporre oggetti, appendere vestiti, smontare e montare mobili per contribuire alla crescita del Movimento attraverso ciò che oggi viene definito «economia circolare», che noi di Emmaus pratichiamo dal dopoguerra.

Dietro a ogni gruppo e a ogni comunità ci sono delle storie che hanno portato quella di Arezzo a compiere 50 anni, quella di Cuneo a compierne 30 e quella di Piadena, che l'anno prossimo festeggerà il suo trentennio di vita.

Storie, volontà forti, impegno sociale e politico, lavoro, volontariato e vita comunitaria: inizia da qui la complessità di Emmaus.

«Servire per primo il più sofferente», ci diceva l'Abbé Pierre, ed è attraverso questa fedeltà alle parole del nostro fondatore che le comunità accolgono persone messe ai margini da una società sempre meno accogliente e inclusiva, che corre a ritmi frenetici tralasciando chi più fa fatica a seguirne i ritmi. Complesso è accogliere persone così diverse, farle rientrare in una quotidianità e in un ritmo di occupazione che avevano abbandonato da tempo, chiedendogli di relazionarsi tra di loro, ma anche con i volontari, gli amici e i clienti dei mercatini.

Sono ormai trascorsi quasi 70 anni dal giorno in cui ebbe luogo «l'insurrezione della bontà», che smosse le coscienze dei francesi facendo nascere le prime comunità e coincise con l'avvio della costruzione di Emmaus Internazionale.

La nostra idea è un po' quella di raccontarvi, nei prossimi numeri, la complessità del nostro Movimento attraverso lo studio e la ricerca che alcuni giovani studenti universitari toscani hanno condotto sul nostro modo di essere e di lavorare, ma anche per mezzo dei racconti e delle storie di questi primi settant'anni.

Massimo Resta
PRESIDENTE DI EMMAUS ITALIA



→ **E**siste una responsabilità civica, politica dell'individuo, dell'uomo comune: è da vigliacchi dire «non possiamo farci niente». Non è vero: il peso dell'opinione pubblica è determinante.

(A Lund, sul federalismo mondiale, 1958)

→ **V**ogliamo ribadire un principio di filosofia politica, e con questo non vogliamo ferire nessuno (ma dobbiamo dirlo perché è la verità e l'esperienza lo dimostra quotidianamente): quando gli uomini, anche i più intelligenti, diventano capaci di vivere senza affanni e senza tormenti in mezzo a schiere di persone che non hanno neanche il necessario, questi uomini, anche se sono i più intelligenti del mondo ma continuano a vivere tranquilli e beati in mezzo a coloro che soffrono ingiustamente, diventano idioti e incapaci di comprendere. Diventano ciechi di fronte ai problemi più semplici, cercano soluzioni assurde e non riescono a vedere ciò che tutti vedono. Non vedono ciò che è urgente. Non vedono qual è il problema fondamentale.

(Conferenza al parco Chanot, Marsiglia, 31 maggio 1954)

→ **L**e nostre società occidentali hanno perso la nozione di infinitamente piccolo, della forza degli infinitamente piccoli e dei gesti simbolici che fanno la forza di una politica.

(Bruxelles, primavera 1956)

→ **A**gli uomini politici. La globalizzazione è la realtà di oggi. Ma anziché facilitare l'incontro delle persone per una maggiore giustizia per tutti, la globalizzazione aumenta le divisioni, crea nuovi conflitti... e la miseria si diffonde ovunque, anche nei Paesi ricchi e industrializzati... Ricchi sempre più ricchi. Poveri sempre più poveri. Così non si può continuare. Non è giusto! Non è umano! Aiutate il mondo a organizzarsi in un altro modo. Nella condivisione, non nella competitività! Nella solidarietà, non nella ricerca senza fine del profitto, per una minoranza di privilegiati... Non restatevene chiusi, al sicuro, nei vostri comodi uffici, non frequentate solo i 'luoghi bene' delle vostre città... andate a vedere dove la gente vive e soffre... nelle *favelas* dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia, nelle periferie delle capitali dell'Europa, dell'America del Nord e del Giappone. Pensate e realizzate programmi economici, politici e sociali che non rispondano ai 'capricci' dei più ricchi, ma che sappiano rispondere ai bisogni primari dei più poveri... È questo il vostro compito di responsabili della 'cosa pubblica'.

(*Appel aux humains*, Abbé Pierre e don Hélder Câmara, 18 agosto 1996, Recife, Brasile)

Abbé Pierre
+

→ Autonomia differenziata, lo Stato non deve arrendersi

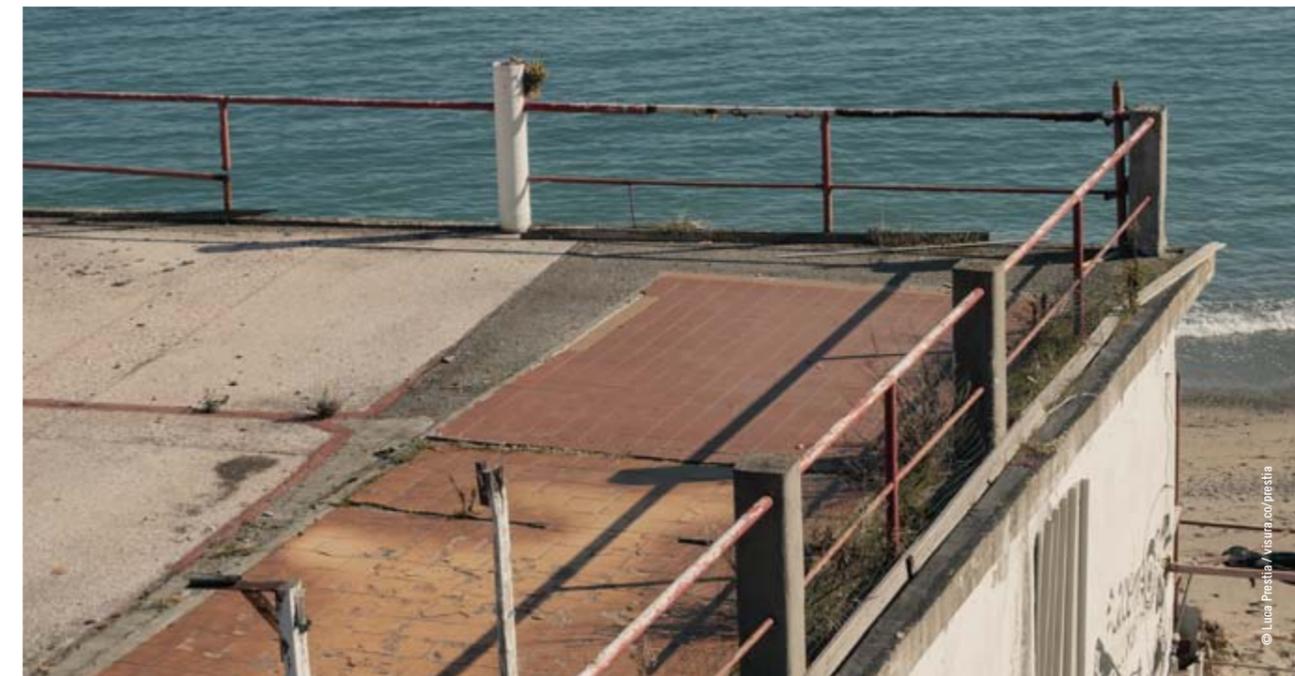
Il 19 giugno alla Camera dei deputati, il fondatore di Libera e del Gruppo Abele Luigi Ciotti parteciperà a un incontro organizzato dalla Rete dei Numeri Pari insieme alle cinque forze politiche – M5S, PD, Si-Verdi, Up – contrarie al ddl Calderoli. Saranno presenti anche il costituzionalista Gaetano Azzariti e i rappresentanti dei Comitati che si battono per l'unità della Repubblica

Una e indivisibile. Perché non può essere altrimenti se vogliamo continuare a essere una Repubblica che ha scelto la democrazia parlamentare come regime costituzionale. Una e indivisibile. Perché la Repubblica garantisce l'uguaglianza dei diritti su tutto il territorio nazionale secondo i due

principi costituzionali cardine: solidarietà e uguaglianza. Da anni invece questi principi vengono messi in discussione e attaccati da forze politiche, sociali ed economiche che hanno interesse a dividere, privatizzare ed escludere, con l'obiettivo di accrescere i profitti. Negli ultimi mesi queste spinte e queste forze si sono coagulate intorno al progetto di autonomia differenziata presentato dal governo Meloni. Progetto – cui seguirà quello del presidenzialismo – che ha come obiettivo la costituzione del 'grande nord', da agganciare alla Mitteleuropa, trasformando il sud in un enorme *hub* energetico legato al gas e ad altri combustibili fossili, con mano d'opera a basso costo. Alla faccia del collasso climatico e della precarietà lavorativa.

Contro ogni secessione

L'obiettivo del ddl Calderoli è «la secessione dei ricchi», come è stata definita dal professor Gianfranco Viesti, con lo spezzettamento del Paese in tante piccole patrie. Se passasse il progetto di autonomia differenziata, le regioni potrebbero chiedere potestà legislativa su materie di competenza esclusiva dello Stato. Materie fondamentali che servono per attuare gli obiettivi indicati dalla Costituzione e garantire i diritti su tutto il territorio nazionale. Scuola, salute, lavoro, ambiente, sicurezza, energia, servizi sociali e asili nido, mobilità, solo per citarne alcuni, sarebbero pensati e gestiti a livello regionale. Da un lato il progetto di regionalismo solidale indicato dalla Carta e dall'altro il regionalismo simmetrico



➔ e competitivo voluto da Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia, appoggiato in passato anche da una parte del Partito democratico. È stata, infatti, la giunta regionale dell'Emilia-Romagna guidata da Stefano Bonaccini ad aver firmato nell'ottobre 2017 con il governo guidato da Paolo Gentiloni le pretese per chiedere l'autonomia su 18 materie. Non sono stati solo Luca Zaia e Attilio Fontana per il Veneto e la Lombardia. Un grave errore che dimostra come alcune spinte abbiano spesso trovato negli ultimi anni sponde in ambiti politici che nessuno avrebbe immaginato in passato, a conferma di un declino culturale che va fermato.

Un attacco alla Repubblica

Siamo dinanzi a un attacco senza precedenti nella storia della Repubblica, che non spacca solo il Paese ma la Costituzione. Per questo abbiamo la responsabilità e il dovere di fermarlo, attraverso l'impegno e la mobilitazione dei cittadini, tenuti all'oscuro di quanto accade anche con la complicità di alcuni media. Questo tema sarà al centro

dell'iniziativa in programma lunedì 19 giugno, nella sala Matteotti alla Camera dei deputati, organizzata dalla Rete dei Numeri Pari insieme alle cinque forze politiche – M5S, PD, Si-Verdi, Up – che sostengono le proposte dell'Agenda sociale lanciata la scorsa estate dalla Rete e sostenuta oggi da più di 700 realtà sociali. Iniziativa a cui parteciperanno il fondatore di Libera e del Gruppo Abele Luigi Ciotti, il costituzionalista Gaetano Azzariti, i rappresentanti dei Comitati che per primi si sono battuti contro ogni autonomia differenziata e per l'unità della Repubblica, e gli esponenti delle forze politiche che fanno parte del Tavolo di confronto permanente costituito con la Rete dei Numeri Pari.

Un tavolo nato subito dopo l'affollatissima assemblea del 22 aprile alla Casa internazionale delle donne, dove per la prima volta dopo anni i leader dei partiti si sono confrontati in maniera trasparente e su obiettivi concreti con i rappresentanti dei soggetti sociali impegnati contro disuguaglianze e mafie. Un percorso di confronto inedito, organizzato attraverso deliberazioni e mobilitazione dal

basso, che ha restituito voce a tante realtà sociali impegnate in questi anni a contrastare, spesso da sole, disuguaglianze e mafie. La priorità per tutti i soggetti del tavolo è fermare il ddl Calderoli che, se passasse, avrebbe un impatto catastrofico su tutto il Paese. Le disuguaglianze, che crescono da 15 anni, aumenterebbero ulteriormente. Equivarrebbe a una resa dello Stato, che prima non è intervenuto in questi 22 anni seguiti alla riforma del Titolo V del 2001 per garantire i cosiddetti Livelli essenziali di prestazione (Lep), mentre oggi accetterebbe le differenze rinunciando al compito più importante assegnato dalla Carta nell'articolo 3. Significherebbe stravolgere la finalità del nostro regime democratico che ha messo al centro l'intangibilità della dignità umana (non della razza o dell'etnia, come propugnano dai banchi del governo). Costituzione che non ha indicato nella crescita economica senza limiti, come invece vorrebbero i seguaci del liberismo e dell'autonomia, l'obiettivo da perseguire per garantire la dignità delle persone. Il regionalismo competitivo di

Calderoli non solo istituzionalizza la povertà ma esautorava il Parlamento dal compito fondamentale assegnatogli dalla stessa riforma del Titolo V (all'articolo 117 comma 2, lettera N) e cioè stabilire quali siano i diritti dei cittadini e i livelli essenziali di prestazione che lo Stato ha l'obbligo di garantire. Per capirci, secondo lo Svimez – l'associazione per lo Sviluppo dell'industria nel mezzogiorno – se volessimo eliminare il divario tra nord e sud ci vorrebbero circa 90 miliardi per garantire parità di diritti e opportunità. Soldi che il governo non ha nessuna intenzione di investire.

Contro la competitività

Il ddl Calderoli prevede il finanziamento delle autonomie differenziate attraverso «la compartecipazione al gettito di uno o più tributi erariali maturati nel territorio regionale». Se calcoliamo le conseguenze considerando la sola Irpef versata da Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, uscirebbero dal bilancio dello Stato circa 190,5 miliardi di risorse. Verrebbero sottratti dunque più del doppio delle risorse di cui abbiamo bisogno per perequare le attuali differenze tra sud e nord, come calcolato dallo Svimez. Un disegno di legge che non produce nessuna perequazione, come stabilito dalla riforma del Titolo V, ma che cavalca e promuove la competitività tra le persone: siamo passati da «prima gli italiani», a prima i veneti, i lombardi, gli emiliano-romagnoli e così via. In Italia un bambino calabrese riceve un ventesimo rispetto a quanto previsto per uno del nord e corre il doppio del rischio di morire nel primo anno di vita. Per non parlare delle differenze su scuola e sanità. Per esempio, a Caserta c'è un insegnante ogni 20 alunni, a Modena uno ogni 10. Ad Alessandria c'è l'assistenza domiciliare, a Campobasso no. Così come pochi sanno che le regioni del sud hanno versato 14 miliardi ad alcune regioni del nord per potersi



curare: non conviene dirlo per non intaccare la narrazione di chi ha fatto carriera politica su stereotipi che semplificano e mortificano una realtà diversa e molto più complessa. Il ddl Calderoli, consapevole di non avere i soldi necessari per il fondo perequativo, aggancia i livelli essenziali delle prestazioni alla cosiddetta «invarianza delle risorse». Definire le risorse dei Lep sulla base della spesa storica significa garantire i diritti solo alle regioni ricche che se lo possono permettere. Non solo quindi spaccherebbe il Paese, ma farebbe esplodere le disuguaglianze, rappresentando una resa inammissibile e inaccettabile dello Stato.

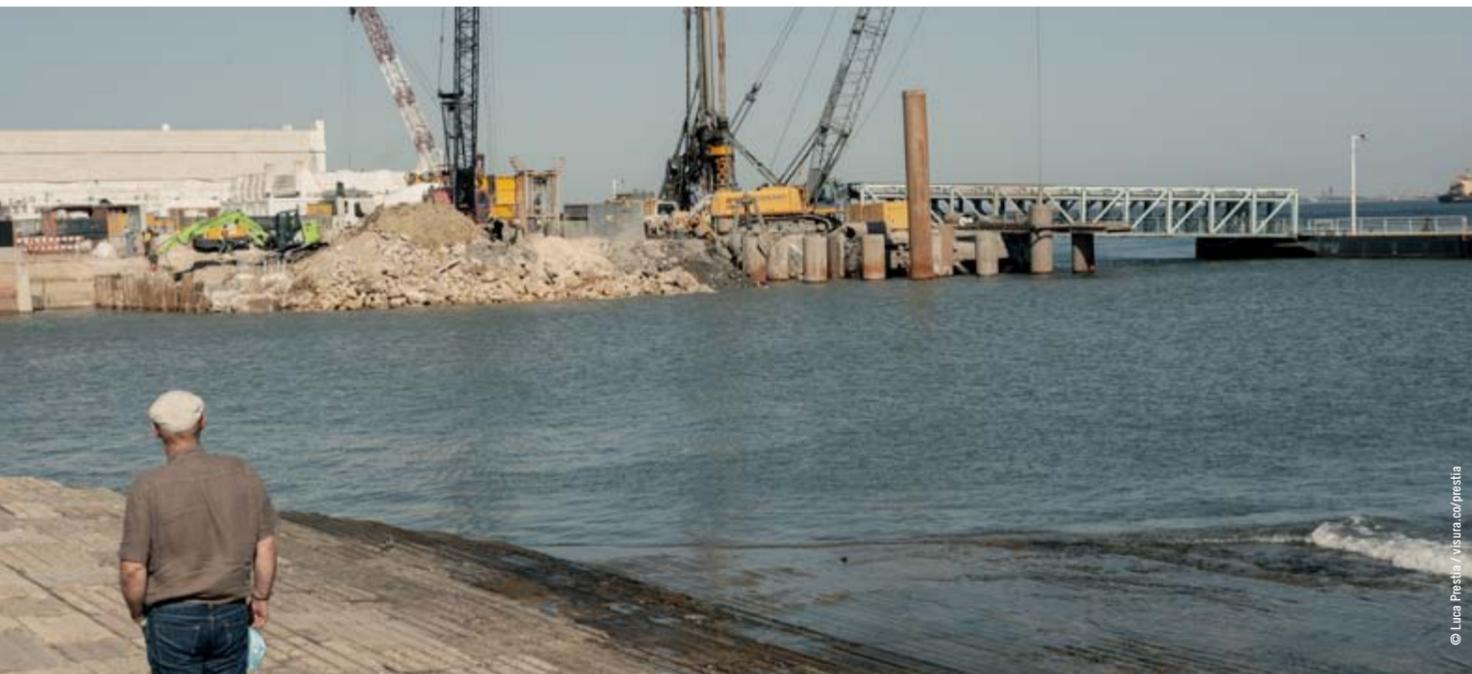
Assist alla mafia

Per le mafie sarebbe un enorme vantaggio. Basti vedere come hanno sfruttato questi 15 anni di crescita della povertà. Oppure ricordarsi della crescita di tutti i reati spia durante la pandemia, proprio per le enormi differenze regionali emerse in termini di accesso ai servizi: la salute su tutti. Siamo passati dalla pandemia delle disuguaglianze alla variante criminalità, come denunciato nel rapporto di Libera *La tempesta perfetta*. Anche il welfare sostitutivo mafioso, che

abbiamo visto esplodere a causa dei tagli alle politiche sociali, avrebbe un'impennata con l'autonomia differenziata, consentendo alle mafie di offrirsi come unica soluzione nelle periferie abbandonate dalla politica e dalle istituzioni. Lo Stato dichiara con il ddl Calderoli che non è più disposto a garantire livelli essenziali (meglio sarebbe dire uniformi) su tutto il territorio nazionale, riconoscendo e istituzionalizzando le disuguaglianze e l'esclusione sociale, violando i principi di uguaglianza, solidarietà e indivisibilità della Repubblica. Per questo è un progetto eversivo che va combattuto e fermato. Lavorando per raccontare la verità ai cittadini che non sono stati messi al corrente di nulla e per costruire in Italia una grande mobilitazione democratica e conflittuale che costringa il governo Meloni a ritirare il disegno di legge Calderoli. L'iniziativa del 19 giugno è il primo atto di un percorso che ci vedrà impegnati con tante altre realtà sociali e sindacali per arrivare il 30 settembre in piazza, tutti e tutte «insieme per la Costituzione». Con l'unico obiettivo di riaffermare e difendere la nostra sana e robusta Costituzione.

© Giuseppe De Marzo

LIVIALIBERA.IT, 14 GIUGNO 2023



➔ «Quasi mille migranti scomparsi sull'isola di Lesbo in un anno». La denuncia di Msf

Le condizioni di vita delle persone in 'accoglienza' sull'isola greca sono in costante deterioramento. Registrati anche numerosi casi di violenze, presunti rapimenti e respingimenti, e privazioni di cibo e riparo. L'organizzazione rilancia l'allarme, segnalando «crudeli tattiche di dissuasione nel più grande campo della Grecia»

Sull'isola greca di Lesbo le persone migranti «scompaiono». A partire dallo scorso giugno mancano infatti all'appello circa 940 persone che sarebbero sbarcate sull'isola ma di cui poi si sono perse le tracce. A denunciarlo è Medici senza frontiere (Msf) che a Lesbo, come in altri luoghi della Grecia insulare e continentale, fornisce supporto medico e psicologico, riparo, acqua, servizi igienici e di soccorso a rifugiati e migranti. L'organizzazione da tempo manifesta le sue preoccupazioni per il continuo deterioramento delle condizioni di vita delle persone 'accolte' a Lesbo, dove sono state registrate violenze, privazioni di cibo e riparo, a cui nel tempo si sono aggiunte quelle per i presunti rapimenti e respingimenti di cui anche una recente inchiesta del «New York Times» ha dato conto con un video che ha ripreso un gruppo di richiedenti asilo, tra cui dei bambini, scendere da un furgone e salire su un'imbarcazione della Guardia costiera che li avrebbe poi abbandonati su un gommone in mezzo al mare.

I sospetti si sono rafforzati nel tempo: ogni volta che a Lesbo sbarcano delle persone che hanno bisogno di cure mediche, gli operatori di Msf e di altre organizzazioni attive sull'isola vengono allertati dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) e «da quando, nel giugno 2022, abbiamo cominciato a fornire assistenza medica d'emergenza alle persone che arrivano via mare a Lesbo, non siamo riusciti a trovare circa 940 persone nei luoghi che ci erano stati segnalati – spiega Nihal Osman, coordinatore del progetto di Msf a Lesbo –. Quando veniamo avvisati di persone appena arrivate che hanno urgente bisogno di assistenza medica, passiamo ore, a volte giorni, a cercarle perché spesso si nascondono nelle foreste. Le persone ci hanno raccontato di aver incontrato uomini mascherati che si spacciavano per medici per ottenere la loro fiducia o, come recentemente riportato nell'articolo del «New York Times», addirittura per membri del nostro staff. Se questo venisse confermato, si tratterebbe di un'inaccettabile e grave manipolazione degli aiuti umanitari». A questo si aggiungono le testimonianze dei pazienti che hanno raccontato di essere stati intercettati in modo traumatico e respinti con la forza in mare durante i precedenti tentativi di raggiungere la Grecia e la stessa esperienza dello staff di Msf che in diverse occasioni ha visto nei dintorni dei luoghi degli interventi veicoli non identificati e senza targa, spesso guidati da individui con il volto coperto. Questa circostanza del tutto allarmante, che prefigura violazioni gravissime dei diritti umani, va di pari passo con altre crudeli tattiche di dissuasione che vengono praticate nei centri di 'accoglienza' dell'isola, Mavrovouni e Megala Therma. A Mavrovouni, uno dei diversi Centri chiusi ad accesso controllato (Ccac) finanziati dall'Unione europea, sono state fatte entrare fino a 2.700 persone nel 2023. I Ccac sono stati presentati come migliorativi delle condizioni di vita dei migranti ma sono stati progettati per limitare fortemente i movimenti delle persone e tenerle rinchiusi in strutture più simili a prigioni. Il 17 maggio le autorità greche hanno smesso di fornire cibo a persone riconosciute come rifugiati e a chi era stata negata la protezione internazionale, annunciando l'intenzione di sfrattarli. Inoltre, ai bambini appartenenti a famiglie a cui è stata negata la protezione internazionale, viene tolto il numero di previdenza sociale, rendendoli non idonei a ricevere le vaccinazioni di base, violando così i loro diritti. «È normale che



siano aumentate le tensioni nel Centro – continua Osman di Msf –. I pazienti si lamentano delle umiliazioni subite stando in fila per ore per ricevere cibo le cui razioni sono state anche ridotte. Le autorità stanno usando il cibo come leva per costringere le persone a lasciare la struttura. Privare centinaia di persone dei loro diritti fondamentali, tra cui l'accesso al cibo e al riparo senza alternative, potrebbe avere gravi conseguenze sulla salute fisica e mentale delle persone».

La situazione non è migliore nel campo di Megala Therma, sulla costa settentrionale di Lesbo, dove Msf fornisce assistenza sanitaria dal 2020. Precedentemente adibito a centro governativo per la quarantena da Covid-19, la struttura ora ospita le persone prima del loro trasferimento al Centro chiuso ad accesso controllato di Mavrovouni. Le persone che si trovano a Megala Therma non sono registrate e sono essenzialmente detenute arbitrariamente per giorni, in alcuni casi per più di due settimane, prima di essere trasferite al centro di Mavrovouni. Vengono sistemate in unità abitative sovraffollate e prive di letti: a volte 14 persone vengono stipate in un'unità che potrebbe ospitarne solo cinque.

«Tutti, inclusi i bambini, sono alloggiati insieme, indipendentemente dalle loro vulnerabilità, senza tenere conto delle procedure di sicurezza e protezione – aggiunge l'operatore di Msf –. Inoltre, la struttura è isolata, il che rende notevolmente difficile l'accesso degli operatori sanitari per rispondere alle emergenze mediche. Noi ci andiamo due volte a settimana ma se si verificano emergenze mediche in qualsiasi altro giorno, non c'è nessuno sul posto per intervenire e un'ambulanza impiegherebbe più di un'ora per raggiungere il paziente. Il campo di Megala Therma è em-

blematico dell'approccio crudele e disfunzionale adottato nei Centri di accesso a controllo chiuso, sostenuti dagli Stati membri dell'Ue e finanziati dalla Commissione europea».

In questo contesto è facile capire come l'assistenza umanitaria per i nuovi arrivati sia seriamente ridotta a causa dei timori di criminalizzazione e perché Msf sia ora l'unico attore indipendente a fornire aiuto ai migranti che arrivano a Lesbo. Per invertire la rotta, secondo l'organizzazione, le autorità greche e la Commissione europea dovrebbero intraprendere tre iniziative fondamentali: innanzitutto condurre un'indagine immediata sulle accuse di persone minacciate, rapite e maltrattate da soggetti mascherati non identificabili che stanno sistematicamente effettuando respingimenti e mettendo in pericolo la vita delle persone a terra e in mare. In secondo luogo, porre fine alla detenzione arbitraria dei nuovi arrivati non registrati a Megala Therma, garantendo loro un rapido accesso alle procedure di registrazione e di identificazione, condizioni di accoglienza dignitose e la vicinanza ai servizi di base; infine garantire un'assistenza medica tempestiva e di qualità, comprese le cure mediche di emergenza nelle strutture di accoglienza dedicate. Lo status giuridico delle persone non dovrebbe comportare l'esclusione da servizi essenziali come cibo, alloggio e assistenza sanitaria. L'accesso all'assistenza sanitaria, alla protezione e all'assistenza umanitaria deve essere garantito a tutti i nuovi arrivati in cerca di protezione in Grecia, in linea con la direttiva europea sull'accoglienza.

© Manuela Valsecchi

ALTRECONOMIA.IT, 29 MAGGIO 2023



CUNEO

Emmaus Cuneo da trent'anni!

Quest'anno la comunità Emmaus nata a Boves nel 1993 festeggia il suo trentesimo compleanno, e lo fa organizzando una serie di eventi aperti al territorio e alla sua comunità.

Si è partiti il **17 maggio** al Cinema Monviso con il primo appuntamento: Franco Monnicchi (tra i fondatori di Emmaus Cuneo e responsabile della comunità) ha presentato il bilancio ecologico e sociale di 30 anni di Emmaus Cuneo, mentre Giuseppe De Marzo (economista e coordinatore della Rete dei Numeri Pari) ha illustrato i sette punti dell'agenda sociale della campagna *Non per noi ma per tutte e per tutti* (www.numeripari.org/agendasociale).

All'iniziativa hanno aderito l'associazione Papa Giovanni XXIII, l'associazione Qui e Là di

Boves, Banca Etica Cuneo, CGIL Cuneo, Friday for Future Cuneo, Libera Cuneo, Legambiente Cuneo.

Si è proseguito **venerdì 16 giugno** con una sfilata di abiti vintage e, la sera, con un incontro sulle migrazioni e la libera circolazione, le disuguaglianze, i diritti: a discutere insieme al pubblico erano presenti Cecilia Strada (ResQ) e Luca Faenzi (Sea Watch Italia). In entrambi i casi la partecipazione è stata davvero notevole in termini di persone partecipanti.



Incontro sulle migrazioni



*La forza degli ideali
la concretezza delle azioni*



Sfilata vintage

**La comunità di Cuneo
compie 30 anni**

CUNEO



Campi Emmaus Cuneo



I prossimi momenti celebrativi saranno quelli dell'8 settembre, con una nuova sfilata vintage (i cui proventi saranno devoluti in azioni di solidarietà), un apericena e un secondo incontro pubblico sul tema di chi, anche stando a terra, contribuisce a salvare la vita a quanti fuggono da guerre, povertà e distruzione: in questo caso saranno presenti Cédric Herrou (Emmaus Roya), Bernadette Perraud (Article 13, Francia) e i due fondatori di Linea d'ombra di Trieste, Lorena Fornasir e Gian Andrea Franchi.

Tra ottobre e novembre un incontro online (la data è ancora da stabilire) farà il punto con un seminario dal titolo *Disuguaglianze, migrazioni e diritti negati* (in collegamento

con Pietro Nibbi di Oxfam Italia e Chiara Favilli, docente all'Università di Firenze).

Chiuderà quest'anno di ricorrenze il convegno *Per un futuro sostenibile: più lenti, più profondi, più dolci*. Un'occasione per ricordare la figura di Alex Langer, il suo pensiero e la sua concreta azione politica, da sempre molto vicini al Movimento fondato dall'Abbé Pierre. A parlarne ci saranno Clara Bassan (Università di Torino), Mao Valpiana (Movimento non violento), Federico Faloppa (Fondazione A. Langer) e Sabina Langer (Fondazione A. Langer).

Tutte le informazioni sul sito www.emmauscuneo.it



La forza degli ideali
la concretezza delle azioni



emmaus
CUNEO ODV
PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

millenovecento
novantatré
/ duemila
ventitré
la forza
degli ideali /
la concretezza
delle azioni

programma
iniziative 2023



MERCOLEDÌ
17 MAGGIO

H 20:45
CINEMA MONVISO
/ CUNEO

RIPARTIRE
DAGLI ULTIMI E
DALL'AMBIENTE /
BILANCI, PROPOSTE,
LOTTE E PROSPETTIVE
PER UN FUTURO
SOSTENIBILE

INTERVERRANNO

Franco Monnicchi
(co-fondatore di Emmaus
Cuneo e responsabile della
comunità Emmaus di Boves)

Giuseppe De Marzo
(Coordinatore
della Rete dei Numeri Pari)

Presentazione della
campagna **NON PER NOI
MA PER TUTTE E TUTTI**
Per i Diritti e la giustizia
sociale e ambientale,
contro le disuguaglianze e
l'esclusione



VENERDÌ
16 GIUGNO

MERCATO COPERTO
PIAZZA SEMINARIO
/ CUNEO

H 18:30
SFILATA VINTAGE

H 19:30
APERICENA

H 21:00
SALVIAMO GLI UMANI,
SALVIAMO LA NOSTRA
UMANITÀ
/ LE ROTTE DI MARE

INTERVERRANNO

Alessandra Scirba
(coordinatrice della clinica
legale migrazioni e diritti
dell'Università di Palermo)

Cecilia Strada
(RES2)

Luca Faenzi
(Sea Watch Italia)



PORTE APERTE
A EMMAUS
UNA SETTIMANA

DAL 31 LUGLIO
AL 6 AGOSTO

PRESSO COMUNITÀ
VIA MELLANA 55
/ BOVES

CAMPO DI
VOLONTARIATO
ESTIVO ALL'INTERNO
DELLA COMUNITÀ

INFORMAZIONI
E ISCRIZIONI
WWW.EMMAUSCUNEO.IT



VENERDÌ
8 SETTEMBRE

ORE 21:00
ATLANTE DEI SUONI
/ BOVES

H 18:30
SFILATA VINTAGE

H 19:30
APERICENA

H 21:00
SALVIAMO GLI UMANI,
SALVIAMO LA NOSTRA
UMANITÀ
/ LE ROTTE DI TERRA

INTERVERRANNO

Cédric Herrou
(Emmaus Roya)

Bernadette Perraud
(ARTICOLO 13 Francia)

**Lorena Fornasir
e Gian Andrea Franchi**
(Linea d'ombra Trieste)

In collaborazione
con l'Associazione
QUI E LÀ nell'ambito
dell'EQUO FESTIVAL



RESTA COLLEGATO

TRA OTTOBRE
E NOVEMBRE

H 21:00

DISUGUAGLIANZE,
MIGRAZIONI E DIRITTI
NEGATI

INTERVERRANNO

Pietro Nibbi
(OXFAM ITALIA)

Chiara Favilli
(professoressa ordinaria di
Diritto dell'Unione europea,
Università di Firenze)



MERCOLEDÌ
13 DICEMBRE

ORARIO DA DEFINIRE
RESTA COLLEGATO

DALLE H 16:00
CINEMA MONVISO
/ CUNEO

PER UN FUTURO
SOSTENIBILE:
PIÙ LENTI, PIÙ
PROFONDI, PIÙ DOLCI

CONVEGNO
SULLA FIGURA
DI ALEX LANGER CON

Clara Bassan
(Università di Torino)

Federico Faloppa
(Fondazione Langer)

Mao Valpiana
(coordinatore Movimento
Nonviolento)
DA CONFERMARE

Sabina Langer
(Fondazione Langer)

entrata libera
www.emmauscuneo.it



CUNEO



1993 inaugurazione
Comunità di Emmaus Cuneo

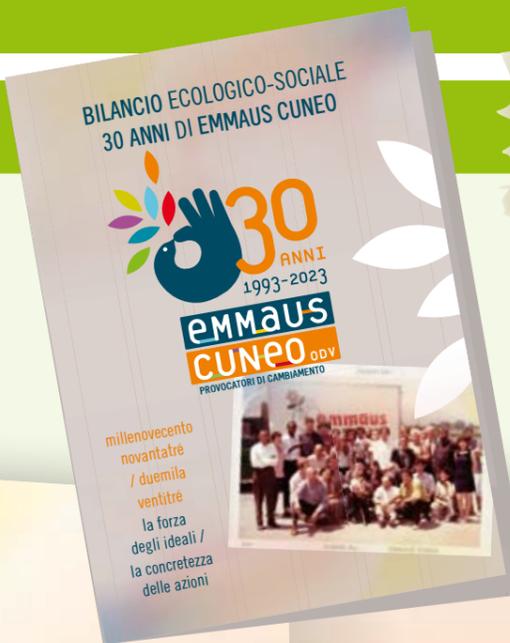


1993



1993

... un luogo dove poter riprendere
in mano la propria vita e avere
un'opportunità di riscatto



BILANCIO ECOLOGICO-SOCIALE 30 ANNI DI EMMAUS CUNEO

emmaus cuneo è:

- un'organizzazione di volontariato iscritta nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore e fa parte del Movimento Internazionale Emmaus fondato dall'Abbé Pierre
- una comunità di vita che accoglie persone in difficoltà
- una realtà che si autofinanzia tramite il recupero, la selezione e la vendita di materiale usato

quando è nata:

nasce ufficialmente come Associazione di volontariato il 17 maggio 1993 a Boves dopo un campo di volontariato internazionale Emmaus organizzato a Cuneo nell'estate del 1991 e due anni di attività di recupero materiale usato con il sostegno a iniziative di solidarietà e di lotta a livello locale, nazionale e internazionale portate avanti da una ventina di giovani volontari locali e da responsabili e comunitari di Emmaus

Le FINALITÀ e GLI OBIETTIVI:

- accogliere in comunità persone in difficoltà che attraverso un'attività di recupero, selezione e vendita di materiale usato riconquistano la propria dignità e si attivano per aiutare altri
- sostenere iniziative di solidarietà verso realtà, gruppi e persone che si trovano in situazione di difficoltà, miseria e sofferenza a livello locale, nazionale e internazionale
- lottare sul piano collettivo e individuale fino all'eliminazione delle cause di miseria e sofferenza

30 ANNI DI ACCOGLIENZA E VITA COMUNITARIA

"Servire e far servire per primi i più sofferenti fino all'eliminazione delle cause di miseria e sofferenza"

Abbé Pierre – Fondatore di Emmaus

In 30 anni Emmaus Cuneo ha accolto nella propria comunità di Boves oltre **300 persone** con varie problematiche o senza fissa dimora.

- Tramite la vita comunitaria e l'attività ergo-terapica ognuna di loro ha avuto la possibilità di:
- uscire dal circuito assistenziale recuperando la propria dignità
 - affrontare i propri problemi in un ambito protetto
 - dare anche il proprio contributo di solidarietà verso chi è più in difficoltà

LA COMUNITÀ

Nel 1993 è nato un nucleo di comunità con una piccola accoglienza di 4/5 persone. Successivamente, dal 1997 (anno di inaugurazione della nuova sede) in poi, la comunità ha ospitato, in maniera continuativa, ogni anno, una media di 15 persone.

La comunità offre alle persone accolte un luogo dove poter riprendere in mano la propria vita, cercare di risolvere i propri problemi e avere un'opportunità di riscatto.

Per alcuni di loro la comunità è divenuta, con il tempo, anche la propria famiglia, per altri l'esperienza è stata comunque una tappa importante nel proprio percorso di vita.

Ognuno di loro ha collaborato attivamente, tramite il proprio impegno quotidiano nell'attività di Emmaus, alla salvaguardia del pianeta e alla solidarietà verso i più sofferenti.

RESTITUIRE DIGNITÀ ALLE PERSONE GENERA UN PERCORSO VIRTUOSO CHE FA ANCHE RISPARMIARE RISORSE ED ENERGIE.

ABBIAMO STIMATO CHE IN 30 ANNI DI ATTIVITÀ AMMONTA A CIRCA **7,5 MILIONI DI EURO** (UNA MEDIA DI CIRCA 250.000 EURO L'ANNO) CIÒ CHE LA COMUNITÀ EMMAUS HA FATTO RISPARMIARE ALLA COLLETTIVITÀ.

BILANCIO ECOLOGICO 30 ANNI

"La grandiosa esperienza di Emmaus: persone rifiutate raccolgono cose rifiutate e generano accettazione e solidarietà"

Alex Langer – Ambientalista, saggista, pacifista tra i fondatori del movimento dei Verdi a livello europeo

L'ATTIVITÀ DI RECUPERO, RIUTILIZZO E RICICLAGGIO

Emmaus Cuneo in 30 anni ha:

- recuperato materiale nelle abitazioni di circa **40.000 famiglie**
- ricevuto materiale nei propri centri da oltre **30.000 persone**
- ridato valore, tramite i propri mercatini solidali dell'usato, a oltre **600.000 pezzi** tra mobili, vestiario, libri e oggetti vari
- riciclato oltre **5.000 tonnellate** di materiale.

Tutto questo ha permesso di:

- salvare dalla distruzione tonnellate di materiali ancora utili, riutilizzabili o riciclabili
- risparmiare enormi quantità di risorse e di materie prime a beneficio dell'ambiente e del futuro del nostro pianeta
- risparmiare energia e costi di raccolta e smaltimento.

I MERCATINI SOLIDALI DI EMMAUS LUOGHI SOCIALI CHE FAVORISCONO IL RIUSO E FANNO INCONTRARE LE PERSONE

Sono oltre **60 i volontari** che collaborano, insieme ai comunitari, alla gestione dei mercatini solidali Emmaus di Boves, Cuneo e Mondovì. I mercatini permettono di rivalorizzare centinaia di migliaia di mobili e oggetti vari ma sono anche luoghi sociali dove anche chi ha meno possibilità economiche può permettersi di acquistare a basso prezzo cose utili, vestiti e altri tipi di oggetti. I mercatini di Emmaus sono anche luoghi di incontro, di relax, di relazioni sociali.

ENERGIA PULITA

Emmaus nel 2009 ha installato un impianto fotovoltaico che ha prodotto per autoconsumo, **in 13 anni, oltre 180 MWh** di energia pulita e rinnovabile evitando l'emissione negativa di oltre 95.400 kg di anidride carbonica.



30 ANNI DI SOLIDARIETÀ

Accanto all'aspetto ecologico e sociale, il primo degli obiettivi di Emmaus, il più importante, è la solidarietà. Questa si esprime nell'accoglienza ma anche nel sostegno economico e umano a iniziative di solidarietà a livello locale, nazionale e internazionale.

In 30 anni Emmaus Cuneo ha destinato a iniziative di solidarietà oltre **4.000.000 di euro**.

30 ANNI DI IMPEGNO CIVILE PER IL CAMBIAMENTO

Sono numerose le iniziative di sensibilizzazione e di impegno civile che Emmaus Cuneo ha organizzato in questi 30 anni da sola o in collaborazione con altre realtà del territorio sulle tematiche delle disuguaglianze, dell'immigrazione, della pace, dei diritti umani, della sostenibilità e dell'ambiente, sui beni comuni, sull'autodeterminazione dei popoli e contro ogni tipo di razzismo e di esclusione.

GRAZIE

RINGRAZIAMO TUTTE LE PERSONE CHE CI HANNO SOSTENUTO CON DONAZIONI DI MOBILI E OGGETTI, CON L'ACQUISTO PRESSO I NOSTRI MERCATINI SOLIDALI DELL'USATO, CON LA DISPONIBILITÀ A COLLABORARE ATTRAVERSO IL VOLONTARIATO, CON LA CONDIVISIONE DI INIZIATIVE E DI IDEE A SOSTEGNO DEI PIÙ DEBOLI.

CHIUNQUE VOGLIA COLLABORARE CI PUÒ CONTATTARE:



INFO f @ / emmaus@cuneo.net
T. 0171 387834

millenovecentonovantatré
/ duemilaventitré

la forza degli ideali
/ la concretezza delle azioni

La comunità di Cuneo
compie 30 anni

PRATO

La fiducia accende la genialità del cambiamento

In questo primo mese di formazione per Emmaus Italia, avere l'opportunità di conoscere la realtà di Prato è stata fonte di meraviglia e di non poche domande e riflessioni preziose.

Emmaus Prato è – e guai se fosse altrimenti – un arazzo di umanità: ogni gruppo apporta prospettive, approcci e competenze uniche per affrontare le sfide sociali. Nel direttivo, dopo che ogni comunità, con la propria voce, ha condiviso i frutti, gli sforzi e le difficoltà di quest'anno, e proprio un pelo prima del lauto banchetto, è stato rinnovato e rinvigorito l'invito a continuare a costruire e consolidare la fiducia gli uni negli altri.

Personalmente, sono state parole che avevo bisogno di sentire, ma non lo sapevo. In primo luogo per ricordarmi di avere fiducia in sé stessi e, di conseguenza, di non aver paura di fidarsi e affidarsi all'altro. In un ambiente così diverso come quello di Emmaus Prato, già nel suo direttivo si vede come la diversità può solo essere supportata dalla fiducia, che l'accoglie e l'aiuta a fiorire, senza sentirsi minacciati dal cambiamento che potrebbe portare. Come in comunità.



Ricordo

Ciao Rosanna, non sappiamo dove ora sei, ma sicuramente sappiamo dove rimani.



consolidare la fiducia gli uni negli altri

PRATO



Se il nuovo arrivato non è accolto nella fiducia, se non ci si stringe un po' per poi riallargarsi insieme, diversi ma uniti nello stesso scopo, si rischia di soffocare nella testardaggine di restare sempre uguali anche quando il nuovo arriva.

Emmaus è fatto dei suoi membri, e ognuno di loro – dal volontario, allo staff al comunitario – credo abbia sentito che ne aveva bisogno per potersi davvero riconoscere e imparare a dare la propria unicità. La fiducia è una chiamata all'azione, alla responsabilità

e alla crescita. Vuol dire conoscere e capire l'altro e valutare per bene i propri limiti. Fiducia e diversità nell'interazione osservata anche nello spettacolo offerto alla fine dell'assemblea dal Teatro Natura Biribà, dove persone con e senza disabilità si uniscono nel creare figure e movimenti nuovi, canti e danze per una cultura della resilienza.

In quella giornata mi sono dovuta ricordare tutte queste cose, e mi sono promessa di non dimenticarle.

Sofia



creare figure e movimenti nuovi, canti e danze per una cultura della resilienza

diversi ma uniti nello stesso scopo



Teatro Natura Biribà

PRATO



**riconoscere
e imparare a dare
la propria unicità**



Emmaus Prato un arazzo di umanità



Nel verso giusto



RUBRICA DI POESIA A CURA DI MASSIMO BONDIOLI

Pianissimo (1914)

*Taci, anima stanca di godere
e di soffrire (all'uno e all'altro vai
rassegnata).
Nessuna voce tua odo se ascolto:
non di rimpianto per la miserabile
giovinezza, non d'ira o di speranza,
e neppure di tedio.*

*Giaci come
Il corpo, ammutolita, tutta piena
d'una rassegnazione disperata.*

*Non ci stupiremmo,
non è vero, mia anima, se il cuore
si fermasse, sospeso se ci fosse
il fiato ...
Invece camminiamo,
camminiamo io e te come sonnambuli.
E gli alberi son alberi, le case
sono case, le donne
che passano son donne, e tutto è quello
che è, soltanto quel che è.*

*La vicenda di gioia e di dolore
non ci tocca. Perduto ha la voce
la sirena del mondo, e il mondo è un grande
deserto.*

*Nel deserto
io guardo con asciutti occhi me stesso.*

*Svegliandomi il mattino, a volte provo
si acuta ripugnanza a ritornare
in vita, che di cuore farei patto
in quell'istante stesso di morire.*

*Il risveglio m'è allora un altro nascere;
ché la mente lavata dall'oblio
e ritornata vergine nel sonno
s'affaccia all'esistenza curiosa.
Ma tosto a lei l'esperienza emerge
come terra scemando la marea.
E così chiara allora le si scopre
l'irragionevolezza della vita,
che si rifiuta a vivere, vorrebbe
ributtarsi nel limbo dal quale esce.*

*Io sono in quel momento come chi
si risvegli sull'orlo d'un burrone,
e con le mani disperatamente
d'arretrare si sforza ma non possa.*

*Come il burrone m'empie di terrore
La disperata luce del mattino.*

**
La bambina che va sotto gli alberi
non ha che il peso della sua treccia,
un fil di canto in gola.
Canta sola
e salta per la strada; ché non sa
che mai bene più grande non avrà
di quel po' d'oro vivo per le spalle,
di quella gioia in gola.*

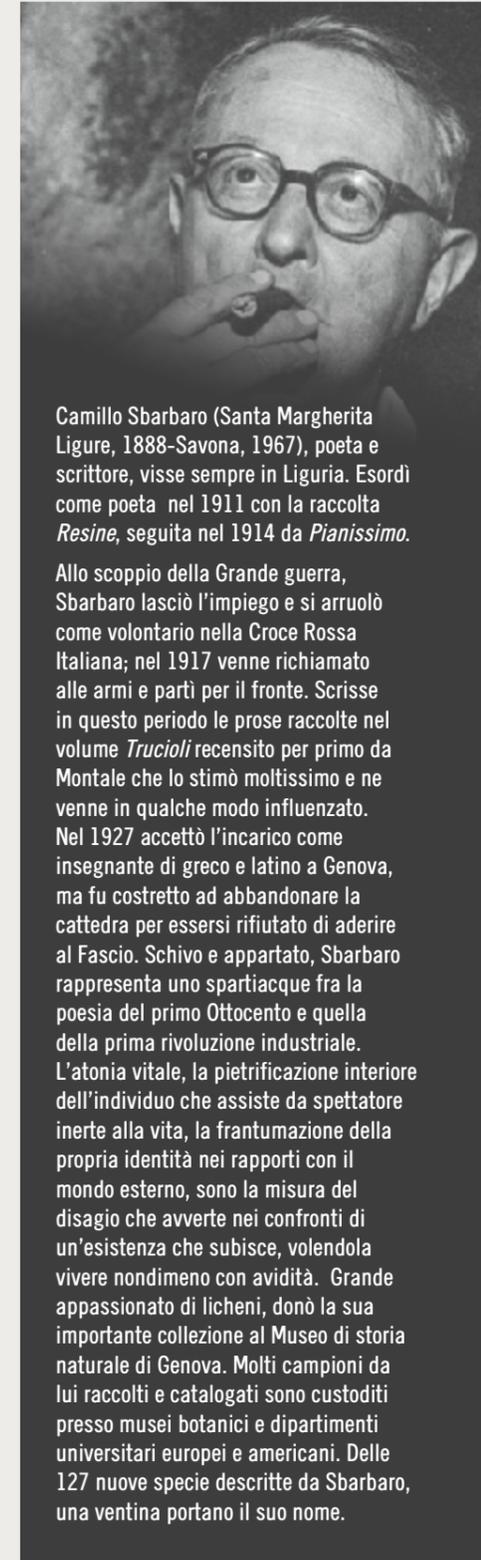
*A noi che non abbiamo
altra felicità che di parole,
e non l'acceso fiocco e non la molta
speranza che fa grosso a quella il cuore,
se non è troppo chiedere, sia tolta
prima la vita di quel solo bene.*

**
Padre, se anche tu non fossi il mio
padre, se anche fossi a me un estraneo,
per te stesso egualmente t'amerei.
Ché mi ricordo d'un mattin d'inverno
che la prima viola sull'opposto
muro scopristi dalla tua finestra
e ce ne desti la novella allegro.
Poi la scala di legno tolta in spalla
di casa uscisti e l'appoggiasti al muro.
Noi piccoli stavamo alla finestra.*

*E di quell'altra volta mi ricordo
che la sorella mia piccola ancora
per la casa inseguivi minacciando
(la caparbia avea fatto non so che).
Ma raggiuntala che strillava forte
dalla paura ti mancava il cuore:
ché avevi visto te inseguir la tua
piccola figlia, e tutta spaventata
tu vacillante l'attiravi al petto,
e con carezze dentro le tue braccia
l'avviluppavi come per difenderla
da quel cattivo ch'era il tu di prima.*

*Padre, se anche tu non fossi il mio
padre, se anche fossi a me un estraneo,
fra tutti quanti gli uomini già tanto
pel tuo cuore fanciullo t'amerei.*

(da Camillo Sbarbaro. *Poesia e prosa*,
Arnoldo Mondadori, Milano 1979)



Camillo Sbarbaro (Santa Margherita Ligure, 1888-Savona, 1967), poeta e scrittore, visse sempre in Liguria. Esordì come poeta nel 1911 con la raccolta *Resine*, seguita nel 1914 da *Pianissimo*.

Allo scoppio della Grande guerra, Sbarbaro lasciò l'impiego e si arruolò come volontario nella Croce Rossa Italiana; nel 1917 venne richiamato alle armi e partì per il fronte. Scrisse in questo periodo le prose raccolte nel volume *Trucoli* recensito per primo da Montale che lo stimò moltissimo e ne venne in qualche modo influenzato. Nel 1927 accettò l'incarico come insegnante di greco e latino a Genova, ma fu costretto ad abbandonare la cattedra per essersi rifiutato di aderire al Fascio. Schivo e appartato, Sbarbaro rappresenta uno spartiacque fra la poesia del primo Ottocento e quella della prima rivoluzione industriale. L'atonìa vitale, la pietrificazione interiore dell'individuo che assiste da spettatore inerte alla vita, la frantumazione della propria identità nei rapporti con il mondo esterno, sono la misura del disagio che avverte nei confronti di un'esistenza che subisce, volendola vivere nondimeno con avidità. Grande appassionato di licheni, donò la sua importante collezione al Museo di storia naturale di Genova. Molti campioni da lui raccolti e catalogati sono custoditi presso musei botanici e dipartimenti universitari europei e americani. Delle 127 nuove specie descritte da Sbarbaro, una ventina portano il suo nome.



RUBRICA A CURA DI LUCA PRESTIA E MARIE BALSECA



Nando dalla Chiesa La legalità è un sentimento. Manuale controcorrente di educazione civica

(Bompiani 2023)

C'è un pregiudizio radicato nella cultura civile delle democrazie, ed è che l'educazione alla legalità consista nell'indicare una serie ordinata di norme e possibilmente avere una buona conoscenza della Costituzione del proprio Paese. Decenni di insegnamento universitario, nelle scuole e nei movimenti civili hanno convinto invece Nando dalla Chiesa che l'educazione alla legalità è un processo mai uguale che si nutre di suggestioni, valori, letture, esempi, viaggi e sentimenti. È da tale processo che sgorgano le disposizioni mentali e d'animo che portano verso una legalità solida, diffusa, condivisa. Nasce così questo libro nel quale il lettore incontrerà figure

sorprendenti, a volte apparentemente distanti tra loro e spesso 'disobbedienti': da Pasolini a Erri De Luca, da Calvino a Primo Levi, da Basaglia a don Milani, a Gramsci, a Danilo Dolci, e poi indietro fino a Leopardi e a Pericle. Guidandoci con la sua voce calda e partecipe attraverso la molteplicità di questi punti di riferimento, Nando dalla Chiesa ci conduce a un traguardo in continuo movimento, e alla consapevolezza che, proprio per la natura della società (specialmente quella italiana), l'educazione alla legalità, più che obbedienza, richiede capacità di sostenere ed esercitare il conflitto in modo coraggioso, aperto e costruttivo.



Zygmunt Bauman Un mondo fuori asse

(Laterza 2023)

Le grandi distopie immaginate da Orwell o da Huxley esprimevano la propria visione degli orrori del mondo solido-moderno abitato da produttori e soldati irreggimentati e ossessionati dall'ordine. Essi credevano nei sarti su misura, cioè nella possibilità di confezionare un futuro su ordinazione. Temevano gli errori di misurazione, i tagli scadenti o la corruzione dei sarti, ma non pensavano certo che le sartorie potessero fallire e scomparire. Le distopie del presente rappresentano un mondo in cui i sarti non ci sono più, in cui ci si crea *da sé* il

proprio futuro che nessuno controlla, né vuole o sa controllare. In un mondo come questo non può che crescere lo scoramento e il disfattismo, l'incapacità di agire e la sensazione di essere condannati a soccombere. Eppure, secondo Bauman, questa è soltanto la descrizione di quello che stiamo vivendo. Non è vero che è «sempre la stessa storia»: il futuro non si deduce dal presente, il futuro non è un destino. Ancora una volta Zygmunt Bauman illumina, legge, interpreta e traduce ogni piega del tempo che viviamo.



Antonello Pasini L'equazione dei disastri. Cambiamenti climatici su territori fragili

(Codice 2020)

Novembre 2019. Le frane e gli allagamenti che hanno colpito Piemonte e Liguria e l'ennesimo picco di acqua alta a Venezia sono solo gli ultimi episodi di una lunga serie. Periodi prolungati di siccità, eventi estremi di una violenza inaudita, forti mareggiate che distruggono tutto. Perché un'Italia così disastrosa? Di chi è la colpa? Antonello Pasini affronta i temi del riscaldamento globale e del dissesto del territorio in una nuova luce, analizzando i principali fattori in gioco e mettendoli in relazione tra loro in quella che viene provocatoriamente definita «equazione

dei disastri»: la pericolosità degli eventi meteo-climatici, la vulnerabilità del territorio italiano e l'esposizione nostra, delle nostre case e dei nostri beni. La conclusione è che non si tratta di una natura maligna, ma di un ambiente deturpato dall'uomo, dal punto di vista del clima e del territorio, fino alle 'furbate' del genio italico che continua a perpetrare abusi su un territorio già fragile. Solo conoscendo la situazione di oggi e la sua probabile evoluzione futura potremo fare qualcosa per cambiare rotta. Perché non solo i decisori politici, ma anche i cittadini, devono sapere.



emmaus
ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

EMMAUS ITALIA onlus

Sede legale, segreteria nazionale e segretariato campi di lavoro:

via di Castelnuovo, 21/B | 59100 Prato (PO)

Tel. (+39) 371 4103734 | info@emmaus.it | www.emmaus.it

AREZZO | Associazione – Comunità

via la Luna 1, 52019 Laterina Pergine Valdarno (AR)
t. 0575 896558 | c. 331 4500544
www.emmausarezzo.it | Emmaus Arezzo
emmausarezzo@emmausarezzo.it
Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì e Giovedì: 15-19; Sabato: 9-12; 15-19

ASELOGNA | Comunità

via Palazzetto 2, 37053 Cerea, frazione Aselogna (VR)
t. 0442 35386 | emmausaselogna@alice.it
f @emmausaselogna
Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì e Giovedì: 15-19 (estate); 14-18 (inverno)
Sabato: 9-12, 15-19 (estate); 9-12, 14-18 (inverno)

BOLOGNA

via Vittoria 7/A, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
t. 051 464342 | c. 329 6595935
bologna@emmaus.it | @emmausbologna
Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì e Giovedì: 14-17,30 | Sabato: 8,30-12,20; 14-17,30

CATANZARO | Comunità

via dell'Agricoltura 8, 88060 Satriano Marina (CZ)
t. 0967 631470 | c. 334 3428931
emmauscatanzaro@gmail.com
f @emmaus.catanzaro | @emmauscatanzaro
Emmaus Catanzaro
Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì, Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 15-19
Orari Centro Emmaus
via Vincenzo d'Amato snc, 88100 Catanzaro
Mercoledì: 9-12; Giovedì: 16-19

CUNEO | Associazione – Comunità

via Mellana 55, 12012 Boves (CN)
t. e f. 0171 387834 | www.emmauscuneo.it
emmaus@cuneo.net | f @Emmaus-Cuneo
Orari mercatino solidale dell'usato
Mercatino di Boves: via Mellana, 55
Martedì, Giovedì, Sabato: 9-12; 14,30-18,30 (estate); 9-12; 14-18 (inverno)
Mercatino di Cuneo: via Dronero, 6/A
Martedì, Venerdì: 9-12; 15,30-19
Mercoledì, Sabato: 15,30-19
Mercatino di Mondovì Brevi: p.zza San Pietro, 1
Mercoledì: 9,30-12,30
Giovedì e Sabato: 9,30-12,30; 15-19

ERBA | Comunità

via Papa Giovanni XXIII 26/A, 22046 Merone (CO)
t. 031 3355049 | emmaus.erba@gmail.com
f @trapeiros.erba
Orari mercatino solidale dell'usato
via Mascagni 11, 22036 Erba (Como)
Mercoledì: 14,30-18,30; Sabato: 9-12; 14,30-18,30

FAENZA | Comitato di Amicizia OdV

c/o Municipio, p.zza del Popolo 31, 48018 Faenza (RA)
c. 335 5852330 | emmausfaenza@comitatodiamicizia.org
f @comitatodiamicizia | www.comitatodiamicizia.org
Centro raccolta materiali riciclabili
via Argine Lamone Levante 1, 48018 Faenza (RA)
t. 0546 31151 | centroraccolta@comitatodiamicizia.org
martedì e sabato: 9-12; mercoledì: 14,30-17,30

FERRARA | Comunità

via Masolino Piccolo 8-10, 44040 San Nicolò (FE)
t. 0532 803239
www.emmausferrara.it | www.finanzafunzionale.it
ferrara@emmaus.it | f @EmmausFE
@emmausferrara | Emmaus Ferrara
Orari mercatino solidale dell'usato
via Nazionale, 95, San Nicolò (FE) | t. 0532 853043
Martedì, Giovedì: 14-18; Sabato: 8-12; 14-18
Per effettuare donazioni
tutti i giorni: 8-12; 14-18 (esclusi domenica e lunedì mattina) Info: t. 0532 803239

FIESSO UMBERTIANO | Comunità

via Trento 297, 45024 Fiesso Umbertiano (RO)
t. 0425 754004 | c. 373 5313939
www.emmausfiesso.it | emmausfiesso@gmail.com
f @emmausfiesso | @emmausfiesso
Orari mercatino solidale dell'usato
via Maestri del Lavoro 5, 45030 Occhiobello (RO)
Martedì, Giovedì: 14,30-18; Sabato: 9-12; 14,30-18

FIRENZE | Comunità... E gli Altri?

via Vittorio Emanuele 52, 50041 Calenzano (FI)
t. 055 5277079 | www.emmausfirenze.it
info@emmausfirenze.it | f Emmaus Firenze
Orari mercatino solidale dell'usato
Mercatino di Calenzano
via Vittorio Emanuele, 52 | t. 055 5277079
Martedì, Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 15-19
Mercatino di Firenze via A.F. Doni, 20/B
t. 055 5320365 | egli@emmausfirenze.it
Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 8-13; 15-19

PADOVA | Comunità

via Pietro Mascagni 35, 35020 Lion di Albignasego (PD)
c. 389 1634690 | 389 7623934
www.emmauspadova.it | emmauspadova@gmail.com
f @EmmausPd
Orari mercatino solidale dell'usato
Mercoledì: 15-18; Sabato: 9-12,30; 15-18

PALERMO | Comunità

via Caravaggio 4 e 10, 90145 Palermo (PA)
c. 371 1216954
www.emmauspalermo.it | palermo@emmaus.it
f @emmauspalermo | @emmauspalermo
Orari mercatino solidale dell'usato
via Caravaggio 4-10, Palermo
Martedì, Giovedì, Sabato: 9-13; 16-19

PIADENA | Amici di Emmaus OdV

Sede legale via Bassa 5, 26034 Piacenza Drizzona (CR)
t. 0375 94167 | www.amiciemmasus.wordpress.com
emmaus.piacena@libero.it
f @amicidemmasuspiadena
Orari mercatino solidale dell'usato:
Mercatino di via Bassa, 5
Sabato, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19
Mercatino della Comunità Emmaus Canove de' Biazzi e Mercatino di via Sommi, 6 (loc. Canove de' Biazzi), Torre de' Picanardi (CR) | t. 0375 94167
Martedì, Giovedì: 14,30-19; Sabato: 9-12; 14,30-19
Orari del Centro del Riuso
via dell'Annona 11-13, 26100 Cremona
Mercoledì: 9-12; Sabato: 9-12

PRATO | COMUNITÀ – Gruppi

Comunità Emmaus Prato via Castelnuovo 21/B, 59100 Prato (PO) (presso la Parrocchia)
www.emmausprato.it
infoemmaus@emmausprato.it | t. 0574 541104
Orari mercatino solidale dell'usato
Mercoledì, Sabato: 8-12; 15-19
Narnali | Laboratorio femminile
via Pistoiese 519, Prato
Orari mercatino solidale dell'usato
(commercio equo e solidale) Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 15-19
Le Rose di Emmaus
viale Montegrappa 310, Prato | t. 0574 564868
f @lerose.emmausprato
Orari mercatino solidale dell'usato
Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 16-19
La Boutique della Solidarietà
via Convenevole 42, Prato | c. 333 1725110
Orari della Boutique della Solidarietà
Lunedì: 15,30-19; Martedì: 9-19; Mercoledì: 9-16; Giovedì: 9-19; Venerdì: 9-16; Sabato: 9-12,30; 15,30-19
L'Oasi di Emmaus
via Fiorentina 105-107, Prato | t. 0574 575338
Orari dell'Oasi di Emmaus
Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 16-19
Libreria Emmaus
via Santa Trinità 117, Prato | c. 389 0079402
f @emmaus.libreria | @libreriaemmausprato
Orari della Libreria Emmaus
Lunedì: 16-19,30; Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12,30; 16-19,30

QUARRATA | Comunità

via di Buriano 62, 51039 Quarrata (PT)
t. 0573 750044 | emmausquarrata@gmail.com
f @emmausquarrata
Orari mercatino solidale dell'usato
via Campriana 87, Quarrata (PT)
Mercoledì, Sabato: 8,30-12; 14,30-19

TREVISO | Comunità

Via Callesella 6, 31010 Maser (TV)
t. 0423 665489 | c. 340 7535713
www.emmaustreviso.it | treviso@emmaus.it
f @emmaustreviso
Orari mercatino solidale dell'usato
Mercatino di Treviso: via Ragusa, 16 (angolo con via Pisa) Mercoledì: 9-12,30; Giovedì: 14,30-18,30; Venerdì: 9-12,30; Sabato: 9-12,30; 14,30-18,30
Mercatino di Cornuda: via Della Pace, 44 (di fianco alla palestra) Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 14,30-18,30

VILLAFRANCA | Comunità

Località Emmaus 1, 37069 Villafranca di Verona (VR)
t. 045 6337069 | c. 351 7831144
www.emmausvillafranca.org
emmaus.villafranca@tin.it | f @emmausvillafranca
Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì, Giovedì: 14-18; Sabato: 9-12; 14-18



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

«Servire per primo il più sofferente»

Manifesto Universale Emmaus
approvato dall'Assemblea Mondiale a Berna nel maggio 1969

Premessa

Il nostro nome Emmaus è quello di una località della Palestina ove alcuni disperati ritrovano la speranza. Questo nome evoca per tutti, credenti e non credenti, la nostra comune convinzione che solo l'Amore può unirli e farci progredire insieme.

Il movimento EMMAUS è nato nel novembre 1949 dall'incontro di uomini che avevano preso coscienza della loro situazione di privilegiati e delle loro responsabilità sociali davanti all'ingiustizia, con uomini che non avevano più alcuna ragione per vivere.

Gli uni e gli altri decisero di unire le proprie forze e le proprie lotte per aiutarsi a vicenda e soccorrere coloro che più soffrono, convinti che 'salvando' gli altri si diventa veri 'salvatori' di se stessi. Per realizzare questo ideale si sono costituite le Comunità Emmaus che lavorano per vivere e per donare. Si sono formati, inoltre, Gruppi di Amici e di Volontari insieme impegnati sul piano sociale e politico.

La nostra legge

La nostra legge è: «*servire, ancor prima di sé, chi è più infelice di sé – servire per primo il più sofferente*». Dall'impegno a vivere questo ideale dipende, per l'umanità intera, ogni vita degna di essere vissuta, ogni vera pace e gioia per ciascuna persona e per tutte le società.

La nostra certezza

La nostra certezza è che il rispetto di questa legge deve animare ogni impegno e ricerca di giustizia e quindi di pace, per tutti e per ciascuno.

Il nostro scopo

Il nostro scopo è di agire perché ogni Uomo, ogni società, ogni nazione possa vivere, affermarsi e realizzarsi nello scambio reciproco, nella reciproca partecipazione e condivisione, nonché in una reale pari dignità.

Il nostro metodo

Il nostro metodo consiste nel creare, sostenere e animare occasioni e realtà ove tutti, sentendosi liberi e rispettati, possono rispondere alle proprie primarie necessità, e aiutarsi reciprocamente.

Il nostro primo mezzo

Il nostro primo mezzo, ovunque è possibile, è il lavoro di recupero che permette di ridare valore a ogni oggetto, nonché di moltiplicare le possibilità d'azioni urgenti a favore dei più sofferenti. Ogni altro mezzo che realizza il risveglio delle coscienze e la sfida dell'opinione pubblica deve essere utilizzato per *servire e far servire per primi i più sofferenti*, nella partecipazione alle loro pene e alle loro lotte, private e pubbliche, fino alla distruzione delle cause di ogni miseria.

La nostra libertà

EMMAUS, nel compimento del proprio dovere, è subordinato solo all'ideale di giustizia e di servizio, espresso nel presente Manifesto. Emmaus, inoltre, dipende soltanto dalle Autorità che, secondo le proprie regole, autonomamente si è dato. Emmaus agisce in conformità con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e adottata dalle Nazioni Unite, e con le leggi giuste di ogni società e nazione, senza distinzione politica, razziale, linguistica, religiosa o di altro genere.

La sola condizione richiesta a coloro che desiderano partecipare alla nostra azione è quella di accettare il contenuto del presente Manifesto.

Impegno per i nostri membri

Il presente Manifesto costituisce il solo semplice e preciso fondamento del Movimento Emmaus. Esso deve essere adottato e applicato da ogni gruppo che desideri esserne membro attivo.

BENEFICI DELLA SOLIDARIETÀ

APPROFITTIAMONE!

Una delle maggiori agevolazioni contenute nel decreto legislativo 117/2017 è rappresentata dalla possibilità per chi effettua donazioni agli Enti del Terzo Settore di portare in detrazione tale offerta dal proprio reddito. Ricordiamo, in breve, modalità e termini della agevolazione.

DONAZIONI IN DENARO

PERSONE FISICHE

In base all'articolo 83 del decreto legislativo 117/2017 comma 1, le persone fisiche possono detrarre dalla propria imposta il 30% dell'importo donato, per un importo complessivo in ciascun periodo d'imposta non superiore a 30.000 euro. L'importo di cui al precedente periodo è elevato al 35 per cento degli oneri sostenuti dal contribuente, qualora l'erogazione liberale in denaro sia a favore di organizzazioni di volontariato. In alternativa è possibile dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. Qualora la deduzione sia di ammontare superiore al reddito complessivo dichiarato, diminuito di tutte le deduzioni, l'eccedenza può essere computata in aumento dell'importo deducibile dal reddito complessivo dei periodi di imposta successivi, ma non oltre in quarto, fino a concorrenza del suo ammontare (comma 2 del medesimo articolo).

IMPRESE E SOCIETÀ

Le imprese e società soggette IRES possono dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. Qualora la deduzione sia di ammontare superiore al reddito complessivo dichiarato, diminuito di tutte le deduzioni, l'eccedenza può essere computata in aumento dell'importo deducibile dal reddito complessivo dei periodi di imposta successivi, ma non oltre in quarto, fino a concorrenza del suo ammontare (comma 2 articolo 83 decreto legislativo 117/2017).

N.B. Per beneficiare delle detrazioni e deduzioni è necessario che le offerte a EMMAUS ITALIA ONLUS siano effettuate mediante bonifico bancario, conto corrente postale, assegno bancario o postale, assegno circolare, carta di credito o prepagata. Indicare sempre chiaramente nome, cognome, indirizzo, codice fiscale.

ENTI NON COMMERCIALI

Anche gli enti non commerciali possono dedurre dal reddito complessivo IRES le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. N.B. Indicare chiaramente i propri dati (nome – cognome – indirizzo – codice fiscale).

DONAZIONI IN NATURA

Ai fini della detrazione e della deduzione di cui all'art. 1, le erogazioni liberali in natura devono essere destinate agli enti del Terzo settore, di cui all'art. 4, comma 1, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, e utilizzate dai predetti enti per lo svolgimento dell'attività statutaria, ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

L'ammontare della detrazione o della deduzione spettante nelle ipotesi di erogazioni liberali in natura è quantificato sulla base del valore normale del bene oggetto di donazione, determinato ai sensi dell'art. 9 del testo unico delle imposte sui redditi. Nel caso di erogazione liberale avente ad oggetto un bene strumentale, l'ammontare della detrazione o della deduzione è determinato con riferimento al residuo valore fiscale all'atto del trasferimento. Qualora, al di fuori delle ipotesi di cui ai commi 2 e 3, il valore della cessione, singolarmente considerata, determinato in base al comma 1, sia superiore a 30.000 euro, ovvero, nel caso in cui, per la natura dei beni, non sia possibile desumerne il valore sulla base di criteri oggettivi, il donatore dovrà acquisire una perizia giurata che attesti il valore dei beni donati, recante data non antecedente a novanta giorni il trasferimento del bene. L'erogazione liberale in natura deve risultare da atto scritto contenente la dichiarazione del donatore recante la descrizione analitica dei beni donati, con l'indicazione dei relativi valori, nonché la dichiarazione del soggetto destinatario dell'erogazione contenente l'impegno ad utilizzare direttamente i beni medesimi per lo svolgimento dell'attività statutaria, ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Nel caso di cui all'art. 3, comma 4, il donatore deve consegnare al soggetto destinatario dell'erogazione copia della perizia giurata di stima.